

l'Unità

GIOVEDÌ
26 SETTEMBRE 1985

Sciopero della fame di Ferrari (Dp) inquisito per l'omicidio Ramelli

MILANO — A una settimana dalla conferenza stampa della Digos con la quale si annunciavano i primi dieci arresti (altri tre ne sono avvenuti nei giorni scorsi) per l'assalto al bar di largo Porto di Classe e per l'omicidio Ramelli, un comunicato stampa di Dp informa da Roma che Saverio Ferrari, della segreteria nazionale, accusato di triplice tentato omicidio e da due giorni trasferito nel carcere di Brescia, ha iniziato uno sciopero della fame per ottenere di essere finalmente interrogato. Probabilmente la sua protesta non durerà a lungo: gli interrogatori proseguono a ritmo intenso, e la prima tornata dovrebbe essere esaurita in un paio di giorni. Democrazia proletaria (fra gli arrestati figurano, oltre Ferrari, due suoi esponenti locali, un consigliere comunale di Gorgonzola e un consigliere di zona a Milano), ha replicato in Consiglio comunale attraverso il suo capogruppo Basilio Rizzo: «Oggi tutti insieme dobbiamo dire che Ramelli, Varalli e Zibecchi sono morti di tutti noi». Varalli e Zibecchi, si ricorderà, erano giovani militanti di sinistra. Da registrare infine una sortita del «Manifesto» che ieri è uscito con un articolo a piena pagina dedicato al «passato extraparlamentare del giudice che indaga a Milano», Guido Salvini, che negli anni della contestazione passò — elenca diligentemente l'articolista — per un circolo anarchico, per altri gruppuscoli consimili, per la Quarta internazionale. Un comunicato di smentita è stato immediatamente diffuso dalla Lega comunista rivoluzionaria, che precisa che Salvini «non chiese né gli fu proposto alcun tipo di rapporto organizzato». Salvini, per parte sua, impegnato a tempo pieno negli interrogatori, non ha fatto conoscere alcun commento all'articolo del «Manifesto», né ad un ciclostilato di Lotta continua, dai toni anche più duri.

p. b.